

I soldi per le periferie vanno alla Fiera

Il Comune con i conti in rosso chiede alla Regione di rimodulare i 57 milioni ex Gescal. Erano destinati a riqualificare alcuni rioni, saranno usati per le manutenzioni delle strade

Connie Transirico

Fondi tolti ad alcuni progetti di riqualificazione delle periferie e spostati su altre emergenze. L'Amministrazione non ha un censo, sta faticosamente tentando di uscire dalle secche dei conti in rosso e ci sono le buche e le strade dissestate che (nei quartieri periferici, appunto) hanno la precedenza su abbellimenti, verde e campi sportivi. Ma a fare scoppia la polemica è l'inserimento tra i 28 interventi, già in elenco ma rimasti finora al palo, della Fiera del Mediterraneo. Cosa c'entra con le periferie? La richiesta del Comune alla Regione rimane: ed è quella di destinare alle manutenzioni di strade e marciapiedi gravieri, la spesa degli ex fondi Gescal, circa 57 milioni che in teoria si sarebbero dovuti usare per la rigenerazione urbana delle aree degradate, con la creazione di giardini e la sistemazione scuole gravate da mille disagi.

I quartieri in attesa di riscatto sono Zen, Sperone e Borgo Nuovo. Gli interventi sono finanziati dal 2016, i lavori vanno appaltati entro gennaio prossimo e finiti entro il 2026. Pena la perdita dei contributi. E proprio sul quesito che l'Amministrazione di Palazzo delle Aquile pone la necessità di spalmare diversamente le somme. Nella nota inviata alla Regione, il sindaco ha ribadito la difficoltà degli uffici, afflitti dalla carenza cronica di tecnici, di avviare spedidamente i progetti inclusi nell'Accordo, con la conseguenza evidente di non potere rispettare gli impegni assunti. Finora non si è mossa foglia per fare partire i cantieri, intanto i tempi esigono risposte più immediate sulla manutenzione straordinaria delle

Protesta Varrica (M5S)
«Il dirottamento può vanificare anni di lavoro». Il sindaco: non stravolgiamo nulla

strade, per esempio, piuttosto che una piscina nella costa sud. Ma è l'inserimento di lavori alla Fiera del Mediterraneo a fare storcere il naso. Come se sulla linea del potenziamento della qualità urbana possa essere compresa pure la riqualificazione di un'area degradata e inserita comunque in un contesto di edilizia popolare.

«Non stiamo stravolgendo nulla - afferma Lagalla - i fondi sono legati comunque a interventi in quelle tre zone e non certo spostati in altre. Alcuni progetti sono magari meno urgenti e possono essere rimandati anche tenendo conto del costo quasi raddoppiato dell'opera dalla sua definizione a oggi. Ma dovrà comunque passare tutto nuovamente dal Consiglio comunale». La richiesta è tra l'altro comprensiva della fondamentale proroga dei termini di due anni: quindi, appalti entro gennaio del 2026 e conclusione opere nel 2028.

A lanciare l'allarme sul «dirottamento dei fondi che vanificherebbe anni di lavoro» è il deputato regionale Adriano Varrica (M5S). «Il Comune chieda solo la proroga dei termini, rinvii qualche intervento non prioritario e cominci a lavorare dopo questo anno di completo immobilismo - dice -. Ci si sta avventurando in una richiesta di riprogrammazione delle risorse, che prevede l'abbandono di diversi progetti rilevanti, come il parco pubblico con piscina e la riqualificazione della piazza Achille Grandi allo Sperone e i progetti di riqualificazione verde allo Zen. Il tutto per fare posto, tra le altre cose, alla riqualificazione della Fiera del Mediterraneo».

La stessa Regione, di fronte alla richiesta, ha precisato che «lo comporterebbe l'avvio dell'iter per un nuovo accordo: conferenza di servizi per i pareri dei vari enti, variante urbanistica, procedura di esclusione Vas, approvazione del Consiglio, sigla di un nuovo accordo, predisposizione di un decreto del presidente della Regione». Un iter che l'ultima volta è durato quasi sei anni.



Cantieri. Un progetto riguarda il recupero della Fiera del Mediterraneo. In alto il sindaco Roberto Lagalla, sotto il deputato Adriano Varrica



Intesa con la Città metropolitana per aumentare i presidi delle forze dell'ordine

La mafia negli appalti, protocollo in prefettura

Cucinotta: più controlli sui contratti e nelle forniture della filiera

Aumentare il livello dei presidi delle forze dell'ordine per prevenire il rischio di infiltrazione mafiosa nei settori degli appalti e contratti pubblici. L'obiettivo è quello di innalzare il livello di collaborazione e cooperazione fra la prefettura e la Città Metropolitana, promuovendo azioni finalizzate alla prevenzione di possibili infiltrazioni criminali nell'economia legale. Un'aggressione insidiosa che i clan tentano ripetutamente, come dimostrato dalla inchiesta antimafia della Procura. Il protocollo

di legalità, sottoscritto ieri in prefettura, prevede principalmente l'estensione delle cautele antimafia nella forma più rigorosa delle «informazioni» all'intera filiera degli esecutori e dei fornitori ed agli appalti di lavori pubblici sotto soglia.

Nell'incontro, il prefetto Maria Teresa Cucinotta ha sottolineato «l'efficacia della collaborazione da tempo avviata con le amministrazioni pubbliche volta ad assicurare maggiori controlli nelle attività contrattuali, specificatamente nel mondo degli appalti, dei lavori pubblici, delle forniture e dei relativi sub contratti di filiera».

L'accordo consente quindi di perseguire l'attività di coopera-

zione allo scopo di intercettare, con carattere di tempestività, i sempre più raffinati tentativi della mafia di infiltrarsi nelle diverse attività economiche, attività che assume particolare significato in siffatta congiuntura, alla vigilia di una prevista e attesa fase di ripresa economica», ha concluso il prefetto.

Il sindaco della Città Metropolitana Roberto Lagalla ha evidenziato che il protocollo siglato oggi va in continuità con la collaborazione instaurata da tempo con la prefettura in materia di prevenzione di infiltrazioni mafiose nell'ambito di contratti pubblici e appalti. Con questo documento viene ulteriormente alzato il muro

di protezione nei confronti di qualsiasi tipo di influenza della criminalità organizzata nelle attività economiche che prevedono il coinvolgimento degli enti locali pubblici - ha detto Lagalla - il protocollo assume, dunque, un'importanza rilevante e, per questa ragione, il mio ringraziamento va al prefetto Maria Teresa Cucinotta per l'attenzione e la sensibilità che ha voluto rivolgere a questo tema e alle forze dell'ordine per la preziosa collaborazione, assicurando, da parte della Città Metropolitana e dei suoi uffici, il massimo impegno e sostegno a questa iniziativa».

C. T.